

Figlio di un sogno

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Enzo Fiore

FIGLIO DI UN SOGNO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Enzo Fiore
Tutti i diritti riservati

Ai miei nomi.

*“Dormi, dormi mio bel bambino
tu dormi, io cucirò un camiciolino.
Lo cucirò col filo bianco e rosa
per darlo in regalo alla tua sposa.
Alla tua sposa che da poco è nata
in braccio a mamma sua si è addormentata.”*

Ninna nanna familiare

Premessa

L'ispirazione per il presente scritto è da collocare nel corso della lettura delle "Conversazioni bibliche" del Cardinale Gianfranco Ravasi – Mondadori Editore – da cui sono stati tratti alcuni spunti.

Incipit

Viveva e vive ai piedi dei monti Ausoni, come in fondo a un vaso circondato da spoglie colline, un uomo originario di quei luoghi. Era di età avanzata e trascorrevva le giornate tra libri e natura. Aveva come passione lo scrivere e dedicava a esso anche intere nottate. Le profonde rughe del volto e la pelle, diventata sottilissima, mettevano in grande evidenza molte vene aggettanti. Tutto questo non riusciva a coprire la mitezza dello sguardo e la gran voglia di vivere che tracimava dagli occhi scuri e penetranti. Il suo incarnato era lievemente bruno e una spaziosa fronte padroneggiava su tutto. Procedeva leggermente claudicante e Antonio era il suo nome. Tanti anni prima, da giovane, era stato sempre convinto che avrebbe incontrato quell'amore che dura in eterno, e che avrebbe trascorso lunghi anni accanto alla sua amata.

Era stato studente, poi laureato, poi ancora soldato. Sto parlando sommariamente della sua vita, ulteriori dettagli, sono sicuro, li fornirà lui stesso. Io, giorno dietro giorno, gli darò lo stimolo per guardarsi dentro, sì, dentro un personaggio che in molti hanno considerato affetto da turbe psichiche.

In alcuni momenti della sua vita era stato, infatti, l'uomo delle decisioni improvvise, non sempre giuste e talora rasantanti la follia. Cadeva spesso. Ma trovava sempre la forza di rialzarsi e continuare a combattere per una lotta che era in fondo contro sé stesso. Come strenuamente aveva combattuto per una broncopolmonite che lo aveva costretto a letto all'età di undici anni. In pieno delirio febbrile gli facevano compagnia, dall'alto del soffitto, eroi romanze-

schi che gli parlavano, passeggiavano, combattevano e platonicamente amavano. E qui termina questo incipit, il resto ve lo racconterà lui, anzi, vedo che sta prendendo la sua antica macchina da scrivere. A proposito, lui mi chiama Francesco, sono suo amico ma non sono un uomo.